

# IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

**COSTA UN GRANO**

## LE METAMORFOSI DELLE BOTTEGHE DI TOLEDO

( Vedi il n. 10 )

Così dove un tempo aprivasi al pubblico d'ogni nazione il Caffè d'Italia, ora scorgesi in vece, nascosta da invide cortine, una camera da letto. Al cantone della strada Nardones l'acqua fredda di un acquajuolo ha ceduto il luogo al fuoco di un cambiamonete, fuoco che si presenta allo sguardo sotto l'aspetto di napoleoni, di luigi, di zecchini e di doble. Alla letteratura leggiera di cui faceva spaccio l'innanzi tempo estinto Fabri, son succeduti dopo varii casi i dolci di Mari, ch'è il miglior confetturiere perchè il più recente che abbia aperto bottega. Sotto il palazzo Cavalcanti i libri di Vincenzo Puzziello scacciarono i bastoni innocentissimi di Saverio; ma non ha molto tempo i bastoni, benchè ridotti alla minima grandezza ripresero il vantaggio e ricacciarono i libri. Tempo verrà che i libri con assidua vece saran di nuovo fuggir via i bastoni che saran giunti alla dimensione microscopica di uno steccadenti: nè quel tempo è lontano, ora che la luce del *Lume a Gas* si diffonde per le vie e per le case dalla popolosa Napoli sotto l'aspetto di un giornale.

Ma ritornando colà donde partimmo, non ha molti anni che cocchi un pò più gravi de'modernisti si fermavano pure innanzi al palazzo di Lieto, ad un magazzino dove leggevasi *Beranger*. Non era il poeta lirico francese, il cantor del re d'Iveto; : era un dabben profumiere, che sebbene vendesse roba di Francia di ottima qualità, non voleva in città italiana insozzare le sue porte di parole francesi che non hanno senso comune, come quelle di un profumiere che scrivesse sulla sua porta *A' la cloche d'or*.

A breve distanza da quella profumeria anche sparita, nella bottega ove Migliorato vendeva le sue droghe, hanno ora stanza elegante e comodo ritrovo due classi di gente che battono le vie di Toledo ad ore diverse: quelli che dalle otto alle due camminan guizzando ed urtandosi per attendere alle loro faccende; e quelli che dalle due in poi passeggiano col passo ordinario di 72 a minuto per occuparsi delle faccende degli altri. I primi vi fanno appuntamento coll'avvocato, col

notajo, coll'impiegato, col procuratore, col protettore; i secondi vi riposano il grave peso del corpo e riprendon lena alle loro passeggiate consumatrici del lastricato. I primi per non perder tempo danno un'occhiata in fretta al giornale e cercano d'impararvi qualche cosa; gli altri lo prendono in mano per perder tempo e leggiucchiando a stento si fanno a biasimare quello che non comprendono. Come consumatori il caffettiere preferisce i primi, i garzoni i secondi: quelli mangiano, bevono, e lasciano subito il posto a chi sopraggiunge; questi rimangono inchiodati eternamente sulla panca, e o fumano un sigaro o al più prendono un *tocchetto*: parvità di materia!

E. Rocco.

## DUE AMATORI DI QUADRI ANTICHI.

A Firenze doveva mettersi in vendita una preziosa collezione di quadri antichi, fra i quali era vene uno dell'Albano. Molti amatori concorrevano da vari paesi per farne acquisto e disputarsi così preziosa tela, ma però tutti si allontanarono allorchè si vide giungere in Firenze sir Adamo N..., un inglese venticinque volte milionario, e che spende la maggior parte delle sue entrate a soddisfare la sua cieca passione pei quadri antichi. Sir Adamo non aveva da temere che un solo rivale, ed era un altro inglese, sir Oliviero P..., milionario e passionatissimo pure delle tele affumicate dei grandi maestri. Per fortuna sir Oliviero non era comparso a Firenze; egli ignorava forse la felice occasione che si presentava di poter acquistare un quadro dell'Albano, onde sir Adamo godeva di non avere alcun competitore e si teneva come in possesso della tela preziosa. Immaginate voi dunque o lettori quanto e quale fu il dolore di questo milionario inglese quando seppe che l'altro suo compatriotta milionario lasciava Venezia per venire sollecitamente a Firenze, dove forse giungerebbe la vigilia della vendita. Disperato, sir Adamo N... pensava alla grave lotta che si sarebbe impegnata, e più che tutto lo affliggeva l'idea di vedersi tolto il quadro dell'Albano, che già teneva come di sua proprietà. A quale spediente ricorrere? S'egli avesse potuto impedire che

sir Oliviero non giungesse a tempo a Firenze sarebbe stato il più felice uomo, e pensa e ripensa, finalmente il modo fu bello e trovato. La città dei fiori era a quei tempi grandamente commossa perchè una compagnia di ladri correva le sue campagne (oggi il progresso li ha condotti nelle città dove vivono in tutta sicurezza; sia detto in parentesi), e rubbava quanti passavano. Sir Adamo, si carica di oro, esce dalla città e si avvia verso il luogo ove più grande era il pericolo di poter essere rubbato. Non aveva fatto un mezzo miglio, che si vede circondato dai ladri, i quali gli intimano di sgravarsi di ogni peso, e seguir poscia la sua via più leggiera e senza altro fastidio.

— Ecco la mia borsa, disse sir Adamo con la più buona grazia del mondo, e per di più ecco il mio orologio; l'uno e l'altra son poca cosa, ed io prometto di raddoppiarne il loro valore ove vogliate rendermi un importante servizio.

— Parlate, rispose il capo con quella cortesia che un onesto speculatore deve mettere in una buona pratica.

Allora il feroce amatore di quadri spiegò manifesto il suo desiderio di veder arrestato un viaggiatore, che il giorno appresso doveva per di là passare, e del quale diede tutti i connotati per modo che quei ladri non avessero potuto ingannarsi. La parola fu data, e sir Adamo, lieto di questo stratagemma e sicuro possessore del quadro dell'Albano, tornò a Firenze.

Intanto sir Oliviero aveva lasciata Venezia ed avanzavasi di tutta fretta verso Firenze. Egli pure alla sua volta aveva preso tutte le precauzioni affin di disfarsi dell'ostinato rivale, e mercè di una nota segreta aveva additato sir Adamo come un cospiratore; aveva foggiate lettere, aveva ingegnosamente disposte le fila della sua tela per modo che sir Adamo non avrebbe potuto sfuggire: Così mentre da una parte sir Oliviero era arrestato dai ladri sulla via, sir Adamo veniva tradotto in prigione.

Il giorno dopo tutti due riuscirono alfine ad essere liberi l'uno dai ladri, l'altro dal carcere; ma la vendita avea avuto luogo, il quadro era stato venduto per qualche centinaio di ducati ad un terzo che era già partito da Firenze.

### MONSIEUR FREQUELLE

Parigi è in lutto! L'idolatrata città della moda ha perduto uno dei suoi più grandi uomini. *Monsieur Frequelle*, il famoso *tailleur* dei Baluardi, l'inarrivabile *lustratore* della classe *lustrata* passò agli eterni riposi. Una innumerevole schiera di esseri odoriferi e pelosi in atteggiamento *convulsivamente* ridicolo seguì la sua salma — Il più elegante fra i *Lion puri* recitò l'elogio funebre dell'illustre defunto; lo segnò tra i primi benefattori dell'umanità; raddrizzar le spalle, rotondare i fianchi, spianare le

gobbe, emendare in somma i difetti fu l'opera della sua mano: infine alludendo alle immense fortune che lasciò ai suoi eredi, sostenne che nei tempi passati gli uomini arricchivano spogliando i loro simili e che soltanto al nostro secolo è dato farsi ricco vestendo il prossimo.

E dite poi che il mondo non è in progresso!

L. D'A.

### CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 50 LEZIONI

LEZIONE NONA

#### Farmacopia

- Che cosa è l'*emetico* o vomitivo?
- Il caffè che si vende ne' quartieri alti o bassi della Capitale
- Qual è il miglior *drastico* o purgante de' ragazzi?
- La sferza del percettore
- Che cosa sono i *tonici*?
- Un farmaco eccellente pe' cantanti che *stonano*.
- Quali sono i migliori *diaforetici* o *apritivi*?
- Il Teatro Fenice, le dichiarazioni d'amore, e l'esercitare il mestiere di distributore di giornali.
- Che cosa sono i *decotti*?
- Quelli che sono doppiamente *cotti* o innamorati.
- Indicatemi il principale *deprimente*.
- La miseria.
- Qual'è l'opportuno rimedio per le *infreddature* de' cantanti?
- I fischi.
- Che sono le *mignatte*?
- Le mogli, gli amici poeti, e gli *Associatori*.
- Come si formano i *cataplasmi*?
- Si dimandi ai trattori ed a' cuochi.
- Che cosa è la *china*?
- Il paese delle cose lunghe e puntute.
- Che cosa è il *corneo florido*?
- Un farmaco eccellente che ognuno può procurarsi da se stesso, senz'aver bisogno di andar alla farmacia.
- Che cosa è il *Tartaro Solubile*?
- Un Tartaro che paga prontamente. Questa specie non si trova in Europa.
- Che cosa è il *Mercurio*?
- E chi non lo sa!
- Che cosa è l'*estratto di belladonna*?
- Un farmaco piacevolissimo, ed il più dolce di tutta la farmacopia.
- Che cosa è l'*Elisire*?
- Una vecchia musica di Donizzetti.
- Che cosa è l'*Argento vivo*?
- Quello che si ha nella proprie tasche.
- Dove si trova la *Gomma Arabica*?
- Nella tasca dei cantanti
- Che cosa è il *Laudano*?
- Un tenore de' Reali Teatri.
- Dove si trova la *Salsapariglia*?
- In tutte le case de' giovani alla moda, e negli avvisi.

F. MASTRIANI.

## TERZO SFOGO DI COSE INSOFFRIBILI

*Illustrissimo Sig. Direttore*

Sarò costretto di venire molte volte nel vostro laboratorio, o fonderia di cose di spirito; poichè spesso mi accade di udire di cotali motti arguti e faceti che meriterebbero essere a notizia di tutti i lettori del vostro — *costa un grano*.

E per dirvi il vero, io sto studiando un piano di associazione, che sarebbe come una appendice alla vostra, che io chiamerei — *baioccheide*.

Tutti i membri si associeranno per cicalare, gittar parole, e quando ad alcuno sfuggirà un tratto di spirito, il direttore, che sono io, correrà in fretta alla vostra officina, per comunicarvelo, e così diffonderlo in tutte le classi del popolo. Vi spedisco intanto il materiale di questa prima seduta.

Un soprabito voltato a giamberga

L'amendolaio a S. Lucia

Le coppie fisse

Le partecipazioni di parto

Un viaggio per le Gallie

Un vicino molto grasso in un Omnibus o a S. Carlino.

Le pietanze di rito

Gli uomini enciclopedici

Un mercante di salami seduto vicino in platea.

I saluti col bastone

Il mangiare per compiacenza

La smania pel teatro francese

I balli al quinto piano

Le sedute per ritratto

Un polverino a buchi piccolissimi

Un aspirante compilatore del *Lume a gas*.

## LA ROSA

Vedi, vedi quella rosa

Là tra ceppi d'Amatunta,

Orgogliosa come spunta

Sovra i campi ad imperar.

L'ha col fiato — delicato

Uno zeffiro gentile

Nel più bello dell' Aprile

Ivi fatta germogliar.

Pari ad essa orgogliosetta,

Nice mia tu pur sei nata,

T'han le grazie stesse ornata,

T'ha educata il Dio d' Amor.

Oh! beato quel pastore

Che d'ogni altro più felice

Potrà dir: la rosa e Nice

Io già tengo stretti al cor.

D. ANDREOTTI.

## DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

ACQUATA, vino leggerissimo che si fa versando acqua su le vinacce tornandole a spremere con lo strettoio, Vinello, Acquerello.

ACQUA TOPELLA, Acqua tiepida o tepida.

ACQUA TROVOLA, Acqua torbida.

ACQUAVITA, Acquavite.

ACQUA ZORFEGNA, Acqua sulfurea.

ACQUAZZA, umore che cade dal cielo durante la notte e sull'alba quando il tempo è sereno e nella stagione calda, Rugiada, Guazza, Brina.

## APPLICAZIONE

## DELLA TEORICA DELLE LIBERE PERMUTE

Prospero Renaud venne tratto innanzi la polizia correzionale della Senna. Il primo testimone interrogato depose a questo modo:

« Io passava per la via S. Onorato portando un calzone da vendere, un calzone alla scozzese giallo e nero — Ah! che bel pantalone, egli mi disse, quanto ne chiedete? — Dieci franchi — Permettete che io me lo pruovi affin di vedere come si adatti alle mie gambe — Volentieri, ma nella strada è impossibile — Io sono cocchiere, e questa è la mia stalla; entrerò ed uscirò — Egli entra ed esce. Il calzone pareva fatto per lui — Tenete questo arnese vecchio per un momento, vado a prendere il denaro — Rimasi nel portone, mentre che egli rientrò nella stalla. Aspetta, aspetta: il cocchiere non si vedeva.

Entro nella stalla e domando — V'è il cocchiere? — Quale cocchiere? mi risponde un ragazzo — quello che ha comprato il mio calzone nuovo e mi ha lasciato il suo vecchio — Ma quello non è il cocchiere che abita in questa stalla; entrò, si vesti, si rivesti di nuovo, poi rientrò e per questa porta che mette su di un'altra via scomparve. »

L'accusato prende la propria difesa « Ho letto, ei disse, nei giornali quanto è stato scritto a proposito della libertà delle permutate: La teoria era buona, e molto conveniente al caso mio; i sostenitori di essa erano uomini, ed io potevo esser superbo di associarmi ad essi: Peal e Cobden. Ma di quella ch'era una teoria io ne feci una realtà. Il mio calzone era vecchio; questo buon diavolo ne portava a vendere uno nuovo; — gli diedi il mio, mi presi il suo, e così giunsi a realizzare la grande teoria, che sarebbe inutile se non dovesse mai porsi in pratica. Ecco tutto. »

Il presidente non tenendo conto dell'applicazione della nuova teoria, condannò Renaud a tre mesi di prigionia.

## BAGATTELLE

— Dopo una commedia fischiata, fu dimandato all'autore perchè l'avea data su le scene. «È sì gran tempo, rispose, che tutta Napoli mi annoia: ho voluto vendicarmene.» Si vuole che si vendicasse con molta usura.

— Per quanto vogliano dirne i satirici, noi sosteniamo che non può darsi la vedovanza senza dolore. Non è di fatti uno stato ben tristo quello di essere una donna obbligata a fingere una annosa tristezza?

— Si racconta che La Fontaine alla prima rappresentazione della sua *Astrea*, dopo di avere inteso il primo atto se ne andò in una bottega da caffè dove si addormentò. Un suo amico entrò, e vedendolo, disse: La Fontaine qui? E come non assiste alla rappresentazione? — A queste parole l'autore si sveglia e sbadigliando, risponde: Mi sono cordialmente annoiato al primo atto e non ho potuto sentir altro. Ammiro la pazienza del pubblico.

— Due galantuomini essendo venuti a batoste, e riscaldandosi viemaggiormente, il primo dette una guanciata all'altro, al che l'offeso — Signore! faceste davvero, o da burla? — Feci davvero! — Così va bene, perchè non avrei sofferto uno scherzo simile.

## TEATRI DI JERI SERA

Il massimo teatro tacque, come sapete, jeri sera, o meglio tacque pel pubblico dappoichè vi fu spettacolo in famiglia fra ballerini, corifec, figuranti, sonatori, direttori di scena e tutta la rispettabile razza danzante e gesticolante. A dirla in breve *Ifigenia* concertò e studiò quelle stravaganze che le vedrete fare questa sera. Jeri sera le più care e sorrivevoli speranze si sono nutrite dal signor Taglioni, compositore del ballo, nè alcun soffio indiscreto amareggiò tante care illusioni... Questa sera?... Fra un paio di ore lo saprete.

Ai Fiorentini la moglie si buttò dal balcone e poi ne rientrò felicemente. L'orfana come potete immaginare è un'orfana nata in Russia, e quest'orfana fa tutto quello che si fa in Russia, ed anche ciò che si fa altrove, nè vi dirò di più perchè trattandosi di orfana, e quindi di cosa rattristante, lasciai il teatro ed andai, durante lo spettacolo, a sprecare un lume a gas, cioè a fumare un sigaro.

TEATRO NUOVO. La Compagnia francese ci è prodiga di novità. Sono tre sere che varia il suo spettacolo, e sempre riceve applausi. Jeri sera la *Mère de famille* riportò la palma sul *Renaudin de Caen*. La prima opera (ed un appaltato del teatro francese direbbe *piessa*) fu applaudita con maggior calor della seconda, la quale non potette sostenersi che pel solo *Bordier*. Ma il solo *Bordier* non può salvare un'opera per quanto grande fosse la sua arte. E per altro le parte che sosteneva (ed un appaltato del teatro francese direbbe il *rollo che gioca*) non stava troppo alla sua figura, che essendo l'arte in lui maggiore della figura, egli vinse ogni ostacolo e salvò il *Renaudin*. Bazin poi (al quale raccomandiamo sempre il suo fratello

minore) fu l'eroe della prima opera, e con lui eroina fu la Mauroy, eroi che non vincono per altro tutte le battaglie, e per la Mauroy principalmente ogni vittoria è seguita da dieci sconfitte. Non è certamente la *Napoleonessa* delle attrici.

I palchi del teatro francese sono così bellamente fregiati di volti di donne che non sapremmo altro desiderare. Bisogna fare una lode sincera all'impresa la quale se non è stata buona nella scelta delle attrici, ha saputo però scegliere le sue appaltate.

S. CARLINO. Jeri sera tutti abbiamo finto. Pangrazio ha finto di guidar carrozze, Altavilla ha finto di strigliar cavalli, Pulcinella ha finto di medicare, Sofia Moretti (fanciulla di sette anni) ha finto di aver dello spirito e il Pubblico ha finto di ridere. La sola cosa non finta è stato l'introito dell'impresario, il quale ammette tutte le finzioni su le scene, tranne quella del botteghino con cui non può nè sa transigere. E molto meno s'incarica del pubblico quando finge di ridere alle insulsagini degli spettacoli di bambini di cui spesso ci regala. Egli sa per lunga abitudine che il pubblico di S. Carlino va per ridere e deve ridere ancorchè vi fosse da sbadigliare: deve ridere perchè si è convenuto così: deve ridere per amor proprio, per non sfigurare, chè altrimenti farebbe vedere di aver sbagliata la sua serata: e per quelli che vanno a S. Carlino si finge sempre che sia indovinata.

— Nella Fenice sono sempre le *Lande della Guascogna*, dove una mano di brieconi fanno tante cose degne della Guascogna.

La PARTENOPE essendo un teatro al *Largo delle pigne*, dove si rappresentano commedie già rappresentate in altri teatri, il gas crede suo dovere di non illuminarlo sempre.

## TEATRI DI QUESTA SERA

Una è la novità, uno lo annunzio che diamo per questa sera e che può destare la curiosità del pubblico. A S. Carlo si dà il ballo novello *Ifigenia in Aulide*, composizione del signor Salvatore Taglioni, che rammenta autori troppo grandi che lo hanno trattato in tragedia per non temere che dovesse essere un bisticcio in ballo. Ma speriamo il contrario, e di cuore lo speriamo pel bene di noi, pel bene di voi, pel bene di quelli.

S. CARLINO. — *Due poeti e due liette*. (quinta replica).

FENICE. *Le lande* per la 14. volta.

SEBETO. *Il leone delle montagne di Perugia* nuovissima produzione nel genere d'assassini (e di ciò non potevamo dubitare) — Di più Pulcinella scribente (anche Pulcinella scrive) — Si chiuderà con un pezzo di musica in luogo del solito ballo perchè i ballerini dell'impresa del Sebeto agiscono questa sera a S. Carlo.

## SCIARADA

Arma il primiero  
Arma il secondo  
Arma l'intero.

Sciarada di ieri COR-AZZA. Sciarada di jer l'altro MOSCA-RAGNÒ (V. l'ultima edizione di Buffon)

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.